

Gruppo: **Dolomiti di Zoldo / Bosconero** - Cima: **Rocchetta Alta**

Via: **"K.C.F."** - Versante: **Parete Nord**

Aperta da: **R. Braumann – J. Vehse (1970)**

Relazione utilizzata: **Rabanser I, Bonaldo O. "Vie e vicende in Dolomiti. 50 Itinerari scelti e raccontati" Edizioni Versante Sud, 2005**

Commento: **P. Gorini (2009)**

Ignoro assolutamente a quale corrente di pensiero o filosofia alpinistica si rifacessero all'epoca Braumann e Vehse, ma posso volentieri accettare anche l'idea, che rincorressero semplicemente il piacere di vivere la montagna quanto più profondamente e liberamente fosse dato loro di fare, senza condizionamento alcuno e "solo per il gusto", come diceva Pierangelo Bertoli in una sua famosa canzone. Fatto sta che questi due giovani tedeschi, provenienti da Francoforte, nel 1970, tracciarono silenziosamente questa meravigliosa quanto difficile via sulla parete Nord della Rocchetta Alta di Bosconero. Certamente sconosciuti ai più (le cronache alpinistiche non sembrano ricordare altre imprese) e defilata quanto poderosa la parete su cui espressero il loro credo arrampicatorio, i due hanno altresì lasciato una tacita ma netta traccia che suscita grande ammirazione mentre la si risale. A guardarla da sotto, sono il "dove" e il "come" che interrogano chi si accinge a salirla, mentre "poi" ci si spiegano tanti "perché". Perché, per esempio, abbia sì una costante frequentazione (vedi "libro di via" e "libro delle ascensioni" al rifugio), ma non conosca inquietanti affollamenti di altre salite, quelle "sulla bocca di tutti" per intendersi. Già chiamarla è strano "K.C.F."?! in realtà un acronimo per celebrare l'Associazione degli arrampicatori di Francoforte, ma averla ritrovata sull'apprezzato libro di I. Rabanser e O. Bonaldo ne spiega ampiamente il senso. Salirla è scoprirla, scoprirla è meravigliarsi. Una strepitosa successione di diedri, fessure e placche il più spesso rivolti verso il vuoto, che si susseguono in modo armonico evitando elegantemente ciclopici tetti di improbabile quanto antiestetica risalita. Pochi i chiodi. Un capolavoro. E quanto le sta intorno non è da meno: le altre montagne, le presenze. Un gioiello il rifugio da dove la si può osservare immaginandola, "illuminato" dalla dedizione senza pari, offerta a tutti con entusiasmo, da colei che lo conduce. Quando e dove abbiamo visto altrettanto, Mike? La tensione vibrante che la vista di quei 600 metri tutti da guadagnare instilla in ogni fibra si scioglie al sorriso di pace che incontri nel suo sguardo. Serenità, calma, sembra dirti, siamo tra i monti! E quando è il momento di lasciare tutto, molto, tanto già viene a mancare: la Rocchetta Alta, la via, una persona gentile. (M."mike" Ghelli – P."doc" Gorini, 12.07.2009)

**(Alcune note tecniche:**

**ottimo il tracciato con schizzo**, rintracciabile in opera citata;

**una staffa è utile** nel superamento del tetto posto circa a metà della 11<sup>a</sup> lunghezza, come già nel tiro precedente, seppure in misura minore, uscendo in trasverso dal "grande diedro giallo";

**un'ampia scelta di anelli di cordino o fettuccia, lunghi**, ridurrà possibili, fastidiose angolature specie quando sarà possibile condensare in uno il primo ed il secondo tiro come il quarto ed il quinto (non è una via da soli "rinvii rapidi");

**i chiodi non sono indispensabili per la salita** se si possiede una buona scelta di friends e nuts, ma risultano utilili nell'eventualità di una ritirata (dunque è bene averli);

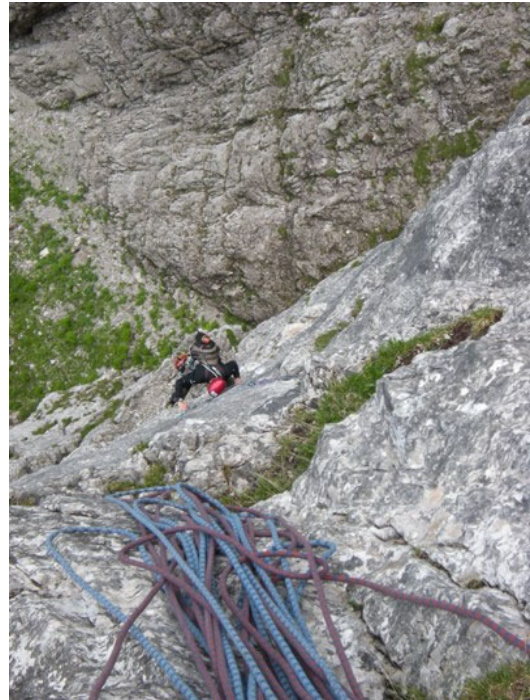
**la roccia è buona** e non si è mai veramente costretti ad affidarsi ad appigli mediocri, se non in un paio di innalzamenti lungo il secondo tiro del "diedrone giallo";

**dovendo percorrere la discesa nelle stesse condizioni da noi incontrate** (eccezionale manto nevoso di consistenza dura: pericolo!, lungo il canalone sotto il Sasso di Toanella), è possibile in realtà avvalersi di alcune corde doppie attrezzate lungo il versante orientale della Rocchetta, ritardando così l'entrata nel canalone. Al primo degli ancoraggi si giunge senza possibilità di errore percorrendo fino al suo termine la cengia lungo la quale si esce dalla parete al termine della salita. L'ultimo di questi, il più basso, si raggiunge percorrendo una cengia dall'andamento irregolare, con qualche brevissimo sali-scendi, per circa una quarantina

di metri (verso sx, orografica). Con 60 metri oltrepassato il crepaccio tra neve e roccia ci si può abbassare bene lungo l'eventuale pendio nevoso, riducendone la percorrenza ad un breve tratto nella sua ultima porzione più ripida). **(Alcune immagini della salita nelle pagine che seguono)**



**Rocchetta Alta**



**K.**



**C.**



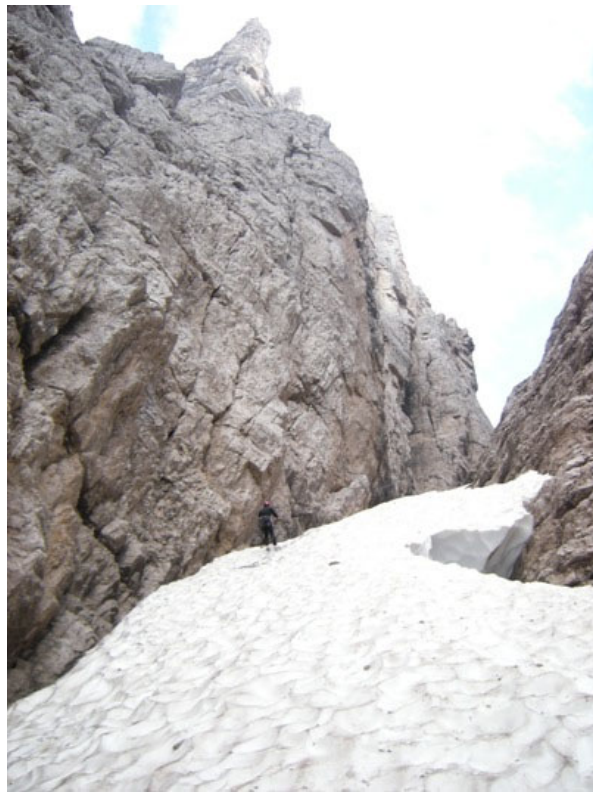
**F.**



**Sasso di Bosconero**



**Vestigia**



**Sotto il Sasso di Toanella**



**Scherzosa accoglienza**